

Akhetaton / el Amarna

di Antonio Crasto

Amenhotep IV / Akhenaton

Neferkheperura - Waenra - Amenhotep IV regnò dal 1403 al 1386 a.C. (secondo la cronologia lunga di Manetone – Crasto), in cui i primi nove anni sono considerati in coreggenza col padre Nebmaatra - Amenhotep III e gli ultimi tre considerati in coreggenza con Ankhkheperura – Neferneferuaton / Nefertiti ^{1,2}.

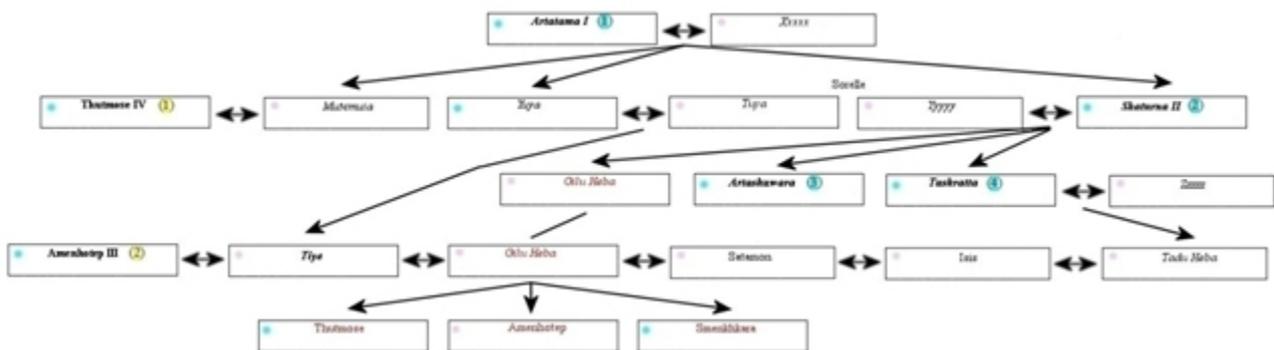
La dibattuta coreggenza fu quasi sicuramente inaugurata in occasione del giubileo del 29°-30° anno di Amenhotep III. Essa fu decisa a causa delle condizioni di salute del vecchio re e di un'emergenza sanitaria che stava decimando la popolazione dell'Egitto. L'assenza di un erede maschio, a causa della morte prematura dell'unico principe, Thutmose, e l'emergenza sanitaria mettevano infatti in pericolo la stessa dinastia.

I documenti ufficiali assegnano ad Amenhotep III e alla gran sposa reale Tiye, sposata nel 2° anno di regno, il principe Thutmose, un certo numero di figlie e un enigmatico Amenhotep, mai documentato prima dell'inizio della coreggenza.

Si sa che il sovrano sposò nel 10° anno di regno una prima principessa dei Mitanni, Gilu Heba, figlia del re Shuturna II. La giovane età di Amenhotep IV all'inizio della coreggenza (14 – 16 anni) lascia intendere che costui potesse essere figlio di Gilu Heba e non di Tiye. È per altro probabile che la maggior parte delle figlie di Amenhotep III, se pur assegnate alla gran sposa reale, fossero figlie della sposa secondaria.

Tiye era figlia di Yuya e Tuya, quasi sicuramente parenti stretti di Mutemuia, madre di Amenhotep III, figlia del precedente re di Mitanni, Artatama I. Gilu Heba era dunque una parente molto stretta di Tiye, forse una cugina figlia di due fratelli e due sorelle, per cui è ipotizzabile che i vari giochi dinastici siano stati decisi da personaggi di corti mitannici o di origine mitannica.

Questa presenza a corte di principi e principesse mitanniche crea non pochi problemi nell'analisi del DNA di alcune mummie del periodo di Akhenaton e in particolare ha creato un probabile errore nell'identificazione della mummia 61070 della KV 35, identificata dai più come la regina Tiye al posto di Gilu Heba ³.



Viste le strane rappresentazioni di Akhenaton, che lo fanno somigliare a una donna con fianchi larghi, come se avesse avuto varie gestazioni, è possibile che il coreggente fosse in realtà la figlia maggiore di Gilu Heba, trasformata per ragion di Stato in un uomo.

È probabile ancora che la giovane età di Amenhotep IV e il fatto che fosse una donna abbiano suggerito un suo matrimonio formale con la madre Gilu Heba / Nefertiti.

A conferma della coincidenza della principessa mitannica con Nefertiti possiamo ricordare che la sposa di Yuya / Ay, Tuya / Tey, viene considerata nutrice di Nefertiti.

La giovanissima principessa Gilu Heba sarebbe dunque stata affidata, al momento del suo arrivo in Egitto, alle cure degli zii Yuya / Ay e Tuya / Tey, i quali le avrebbero imposto il nome egizio Nefertiti "La bella è arrivata" e l'avrebbero indottrinata alla cultura e religione egizia.



Questa cerchia di colline si interrompeva quasi al centro in un lungo uadi. Il Sole sorgente sarebbe apparso fra le due colline (settentrionale e meridionale) disegnando il geroglifico Akhet, , "Sole che nasce fra due colline" e sarebbe stato visibile dalla futura città. Questa fu edificata in gran fretta sfruttando una nuova tecnica costruttiva già utilizzata a Karnac, l'uso di pietre abbastanza piccole (talatat), tali da esser portate a spalla da un singolo operaio. Il fatto che il culto solare prevedeva di edificare templi senza copertura e quindi con muri esterni non più portanti, consentiva un netto risparmio di materiale e di tempo. La nuova città, Akhetaton "L'orizzonte di Aton" era così pronta nel 6° anno di coreggenza.

Amenhotep IV assunse il nuovo nome Akhenaton "Colui che è utile all'Aton" e i coregenti furono accompagnati nella nuova città da Yuya e Tuya, i quali assunsero in questa occasione i nuovi nomi di Ay e Tey.

La possibilità di ricevere i raggi del Sole nascente nella direzione del lungo uadi suggerì ad Akhenaton di edificare un grande tempio orientato proprio nella direzione del lungo uadi, così da poter vedere, in due particolari giorni dell'anno, il Sole fra le due colline, l'Akhet, la porta solare di Akhetaton. I raggi del Sole sorgente avrebbero colpito il grande tempio e sarebbero entrati all'alba nel santuario.

Akhenaton delimitò la sua città con quindici stele di confine, tre nel versante occidentale sulla sponda sinistra del Nilo e dodici nel versante orientale sulla sponda destra del fiume.

Vista la necessità di porsi in quarantena sanitaria, giurò di non oltrepassare mai questi confini, almeno fin quando l'emergenza sanitaria fosse terminata.

In una di queste stele fu riportato il giorno in cui il sovrano avrebbe visto l'Akhet a oriente dell'area desertica. Fu scritto "4° anno di regno (coreggenza), 13° giorno del 4° mese della 2° stagione, Peret", dell'anno civile egizio.

Volendo tradurre questa data in un giorno del calendario bisestile giuliano e/o gregoriano, così da verificare il posizionamento fra Equinozio e Solstizi, è indispensabile fissare, in considerazione dello spostamento di un giorno ogni 4 anni del calendario civile egizio rispetto a un calendario bisestile, un anno di riferimento.

Purtroppo la maggior parte delle cronologie della XVIII dinastia sono differenti a causa di alcune problematiche nella costruzione della stessa. Una di queste problematiche riguarda la datazione "astronomica" del regno di Amenhotep I (secondo faraone della dinastia) da cui discende tutta la cronologia degli altri sovrani. Senza entrare nel merito della problematica, si può semplicemente dire che alcuni studiosi hanno ipotizzato che la levata eliacca di *Sopedet* / Sirio in un giorno di regno del sovrano fosse stata osservata nell'Alto Egitto, forse a Dendera, invece che a Menphy o Heliopolis. Questa possibilità ha portato a posticipare la cronologia della dinastia di 20 anni. Purtroppo questa ipotesi è stata interpretata in modo errato da vari Egittologi, i quali: hanno sottratto due volte i 20 anni, invertito l'anno dell'osservazione astronomica con l'anno d'incoronazione o entrambe le cose. La conseguenza di questo errore è un posticipo di tutta la cronologia della dinastia di ulteriori 9, 20 o 29 anni ¹.

Il calcolo del giorno riportato sulla stele confinaria viene pertanto presentato per i 4° anno delle mie cronologie e quella degli Egittologi italiani Cimmino ⁴ e Bresciani ⁵.

4° anno	1399 a.C. (Crasto)	1355 a.C. (Cimmino)	1344 a.C. (Bresciani)
1 Akhet	20 Lu+(1399-1316)x0,25=9 Ag	20 Lu+(1355-1316)x0,25=29 Lu	20 Lu+(1344-1316)x0,25=27 Lu
13° gg 4° Peret	9 Ag+223 gg = 20 Marzo (giuliano)	29 Lu +223 gg = 9 Marzo (giuliano)	27 Lu+223 gg = 7 Marzo (giuliano)

In considerazione che l'Equinozio di Primavera si verificava in quel periodo il 4 Aprile, possiamo affermare che l'evento della visione dell'Akhet sia riferito a 15, 26 o 28 giorni prima dell'Equinozio di Primavera, a un azimut di circa 96° 16', 101° 06' o 101° 55', in linea con quanto presentato nella pagina <http://www.archaeometry.org/nefertiti.htm> (29 giorni).

Questa data dell'evento astronomico può dunque essere considerata quella di fondazione della città, quella cioè della cerimonia del Tendere la corda per l'orientamento del grande tempio di Aton.



Città solare

Vista la particolare rilevanza del Sole nella nuova città, ci si può chiedere se l'intera città o comunque la parte centrale del palazzo reale e dei templi possa essere delimitata dalla due direttrici corrispondenti alle levate del Sole ai Solstizi, che alla latitudine di Akhetaton, hanno

un azimut di circa 62,63° (Solstizio d'Estate) e 117,37° (Solstizio d'Inverno). La possibilità di un confinamento della città entro un angolo di circa 55° centrato sulla direttrice Est sembra accettabile se si considera un angolo a partire dalla zona confinaria occidentale centrale, sebbene la pianta della parte centrale della città sia sostanzialmente allungata in direzione nord-est sud-ovest, quella del Nilo.

Distruzione di Akhetaton

Non si conoscono bene gli ultimi anni di regno di Akhenaton e la vita dei suoi successori ad Akhetaton.

Il ritrovamento del cartiglio Ankhetkheprura Nefernefruaton in scene in cui Akhenaton è affiancato da un altro sovrano lascia intendere che gli ultimi tre anni si sia organizzata una nuova coreggenza, questa volta fra Akhenaton e Nefertiti.

Il secondo nome, Nefernefruaton è infatti quello adottato da Nefertiti al momento del trasferimento ad Akhetaton, come se anche lei si sentisse un sovrano e non semplicemente

una madre e "sposa" di un coreggente. Gli atteggiamenti dei due sovrani coreggenti, Akhenaton e Ankhetkheprura Nefernefruaton, sono d'altra parte troppo intimi per ipotizzare qualcosa di differente dalla coppia Akhenaton – Nefertiti. La coppia coreggente ripete la precedente divisione delle regge messa in atto da Amenhotep III.

È ipotizzabile che le maglie della protezione sanitaria si siano allargate nel 12° anno di regno di Akhenaton. L'epidemia sembrò finita e il sovrano compì il tragico errore di convocare ad Akhetaton i sovrani dei paesi alleati dell'Egitto per la tradizionale presentazione dei tributi. Sappiamo che la peste aveva colpito molti di questi paesi e in particolare l'isola di Cipro, per cui è molto probabile che una di queste delegazioni abbia riaccessò l'epidemia ad Akhetaton.

Sappiamo al riguardo che dopo il 12° anno di regno vi fu una importante moria fra i personaggi della corte. Morirono per esempio: Tiye, la secondogenita Maketaton, e forse alcune delle ultime figlie di Akhenaton.

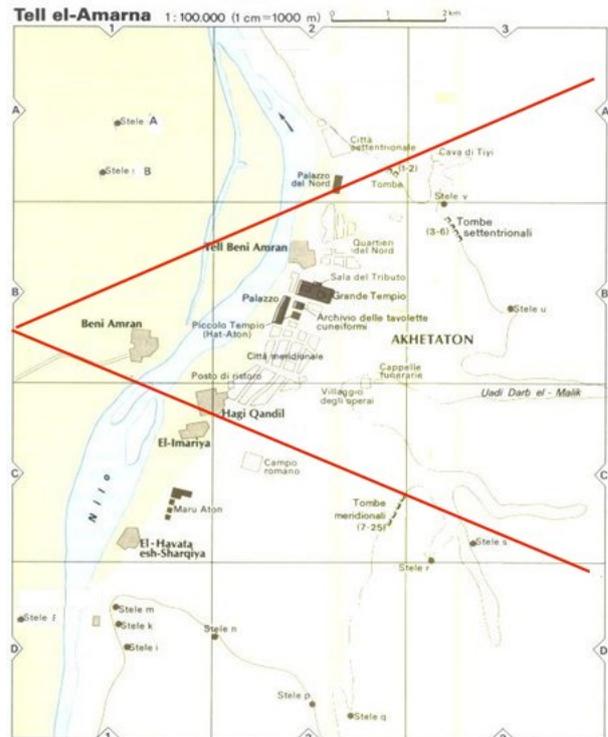
Questa situazione dovette suggerire la nuova coreggenza, così da creare due linee dinastiche: quella di Akhenaton e quella di Nefertiti. Il primo cercò di generare un principe maschio sposando formalmente due delle sue figlie: la primogenita Meritaton e la terzogenita Ankhesenpaaton, mentre Nefertiti poteva così legittimare la successione di un principe, l'enigmatico Smenkhkara, da lei generato, prima della coreggenza, col vecchio Amenhotep III. Evidentemente Meritaton e Ankhesenpaaton non potevano accoppiarsi col "padre" donna, per cui possiamo ipotizzare che il tentativo di generare nuovi principi sia stato messo in atto facendo accoppiare le principesse proprio con Smenkhkara, che già si era accoppiato con la principessa Maketaton.

Si sa di due nascite andate male di due principesse: Meritaton tashery e Ankhesenpaaton tashery, ma anche della nascita di un principe da Maketaton, morta nel 14° - 15° anno di regno nel dare alla luce forse il principe Tutankhaton.

La fine del regno di Akhenaton vedeva dunque due corti distinte: ad Akhetaton, quella di Akhenaton e Meritaton con la probabile presenza di Smenkhkara e quella del palazzo nord di Ankhetkheprura / Nefernefruaton Nefertiti col piccolo Tutankhaton.

Nel 17° anno di regno questa situazione ebbe termine e i due coreggenti sparirono dalla scena. È improbabile una contemporanea malattia di entrambi, né in tal caso sarebbe giustificabile l'assenza di un qualsiasi documento che riportasse la loro morte e sepoltura.

Ritengo molto più probabile che i due sovrani siano stati accusati dall'esercito e dal clero di Amon, al quale negli ultimi anni di regno Akhenaton aveva fatto chiudere i templi, come responsabili del riacutizzarsi dell'epidemia. I nemici interni di Akhenaton (esercito e clero)



avrebbero così effettuato un colpo di Stato, uccidendo i due coregenti, così come sembrano testimoniare le due mummie della KV35, 61070 e 61072, rispettivamente di Nefertiti e Akhenaton, orribilmente sfregiate da colpi di mazza in testa e sul torace^{6,7}.

Dopo il colpo di Stato il titolo passò al legittimo erede Smenkhkara, il quale in onore della madre assunse il prenome Ankhkheprura Djoserkhepru.

Smenkhkara regnò insieme a Meritaton nella città di Akhetaton per circa un anno, in quanto morì improvvisamente, molto probabilmente durante l'Esodo degli Ebrei.

Il figlio di Smenkhkara, Tutankhaton, era ancora troppo piccolo per regnare autonomamente per cui si ipotizza una sua coreggenza di qualche anno col vecchio Ay o una reggenza di Meritaton in nome del nipote e figliastro.

Dopo il raggiungimento del 7°-8° anno, Tutankhaton regnò autonomamente e, quale segno di pacificazione col clero di Amon, la sua nuova incoronazione vide il suo cambiamento di nome in Tutankhamon e il matrimonio con la zia Ankhesenpaaton, la quale assunse il nome di Akhesenamun.

Tutankhamon dovrebbe aver regnato ad Akhetaton solamente nel periodo di coreggenza con Ay o di reggenza di Meritaton, in quanto, per porre fine all'esperienza del dio Aton, trasferì la reggia a Menphy.

Akhetaton fu abbandonata e lasciata in mano ai predoni e ai vandali. Poco alla volta le sue costruzioni caddero in rovina e le tombe reali di Akhenaton, Nefertiti e Smenkhkara furono saccheggiate.

Tutankhamon, che nel frattempo aveva nuovamente spostato la reggia a Waset / Tebe, decise di portare le mummie dei nonni e del padre nella necropoli di Waset ovest, nella Valle dei Re.

È però molto probabile che il clero di Amon, custode della Valle dei Re, si sia opposto alla sepoltura dei sovrani eretici nella valle principale. Così come era successo per la sepoltura di Amenhotep III e forse di Tiye, i quali furono sepolti nella valle adiacente occidentale (WV 22), le mummie di Akhenaton e Nefertiti furono, probabilmente, sepolte in una delle tombe a pozzo della Valle occidentale e infine inumate nella nuova tomba scavata per loro (WV 23) a similitudine di quella reale di Akhetaton.

In conclusione possiamo ritenere che la città di Akhetaton sia vissuta per circa una quindicina d'anni, 11 anni con Akhenaton, 1 anno con Smenkhkara, circa 3 anni con Tutankhaton – Ay o Tutankhaton – Meritaton.

Bibliografia

1. Antonio Crasto, *HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione!*, © 2007 Ugiat, Cagliari;
2. Antonio Crasto, *DENDERA – La sacra terra della dea*, © 2011 Ugiat, Cagliari;
3. Articolo di Antonio Crasto "Conferme dal DNA della famiglia di Akhenaton" alla pagina web <http://www.ugiat-antionocrasto.it/Articoli/Conferme%20dal%20DNA%20della%20famiglia%20di%20Akhenaton.pdf> ;
4. Franco Cimmino, *Dizionario delle dinastie faraoniche*, © 2003 RCS Libri S.p.A., Milano;
5. *L'Antico Egitto*, a cura di Edda Bresciani, © 1998 Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara
6. Articolo di Antonio Crasto "La sindrome di Marfan, indicatore genealogico" alla pagina web <http://www.ugiat-antionocrasto.it/Articoli/La%20Sindrome%20di%20Marfan,%20indicatore%20genealogico.pdf> ;
7. Articolo di Antonio Crasto "Prime conferme della malattia di Akhenaton" alla pagina web <http://www.ugiat-antionocrasto.it/Articoli/Prime%20conferme%20della%20malattia%20di%20Akhenaton.pdf> .

Copyright Antonio Crasto

Tutti i diritti riservati.

È vietata la pubblicazione dell'articolo, anche in modo parziale, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.